

La musica, dice il Villani, è un linguaggio senza dialetto, un linguaggio universale, e può diffondere da un capo all'altro della Penisola uno stesso pensiero, un medesimo sentimento.

Al professore cavaliere Felice Rossi, egregio cultore dell'arte musicale, rapito da morte immatura or fa due anni, è dovuta principalmente l'introduzione del canto nelle scuole popolari di Torino.

Postosi egli sulle tracce del francese Guglielmo Wilhem, che ideò un sistema d'insegnamento di canto popolare, pubblicò nel 1847 un metodo di lettura musicale e di canto elementare applicato all'insegnamento simultaneo ad uso dei maestri, ed un memoriale del metodo di canto corale per gli alunni; quindi nelle pubbliche scuole elementari pose in atto i suoi metodi ed i suoi precetti.

Lo sperimento ebbe pieno successo, imperocchè dal Municipio gli furono affidate due classi di canto, e la scuola delle allieve-maestre ed il ritiro della Provvidenza vollero averlo a maestro. Il pubblico poi potè ammirare i progressi dell'insegnamento nelle annuali funzioni delle distribuzioni di premi d'allora in poi rallegrate dai dolci canti d'inni religiosi, patriottici e morali.

Al professore Rossi, che lasciò l'ufficio di maestro di canto nelle scuole municipali, sottentrò il cavaliere Luigi Davide Demacchi, autore pur esso di una grammatica della musica e di un manuale per l'insegnamento del canto popolare. Le opere di questo abilissimo cultore dell'arte musicale si distinguono per brevità e chiarezza, e sono il frutto di una lunga esperienza.

Sei sono le scuole municipali in cui s'insegna il canto, sotto la direzione del cav. Demacchi, oltre la scuola superiore femminile, che venne anche a lui affidata.

Gli allievi sono in complesso 200.

Nella scuola normale femminile si continua l'insegnamento del canto, sotto la guida del cavaliere S. Tempia, discepolo del Rossi, e valente pure conoscitore dell'arte.

Il canto è eziandio con molta cura insegnato nell'Istituto paterno, nel collegio Val Salici, nel collegio degli Artigianelli, nel Regio Albergo di Virtù, nell'oratorio di Valdocco, negli isti-